



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research



Paolucci, Flavio, *Quadro*, 2000, legno, carta, fuliggine, vetro, 133 x 98 cm (Objektmass), Privatbesitz

Bearbeitungstiefe

■■■■□

Name

Paolucci, Flavio

Lebensdaten

* 20.6.1934 Torre

Bürgerort

Campo (Blenio) (TI)

Staatszugehörigkeit

CH

Vitazeile

Pittore. Scultore. Oggetti, installazioni

Tätigkeitsbereiche

pittura, scultura, installazione, oggetti, pittura murale, disegno

Lexikonartikel

Dopo aver frequentato la Scuola Cantonale di pittura di Lugano (1949–1953) e lavorato presso l'Atelier Oscar Bölt a Locarno (1955), Paolucci si iscrive all'Accademia di Brera a Milano (1955–57). Sotto l'influenza di Aldo Carpi studia Mario Sironi, Achille Funi e apprende la tecnica dell'affresco. Esordisce con la prima mostra personale nel 1958, anno in cui consegue anche il primo premio alla Biennale dei Giovani di Gorizia. Nei primi anni '60 compie alcuni viaggi di studio. A Parigi, nel 1961, riceve il secondo premio all'Esposizione Internazionale dell'Unesco. Nel 1964 risiede per un anno in Marocco, dove scopre una dimensione totalmente diversa dello spazio e del tempo; nel 1967 rinnova l'esperienza marocchina. Dal 1968 vive nel suo atelier alla periferia di Biasca. Riconoscimenti nazionali e iterata presenza sulla scena artistica svizzera a partire dagli anni '70.

Prima personale in un museo e prima monografia nel 1984 (Olten, Kunstmuseum); importanti retrospettive a Lugano (1988 e 2014), Locarno (1993) e Milano (1995). Tra le sue personali si segnalano inoltre quelle al Centre Culturel Suisse di Parigi nel 1987 e nuovamente al Kunstmuseum di Olten nel 2000. Partecipazione a rassegne collettive internazionali dal 1958. Dal 1996, per cinque anni, è membro della Commissione federale di belle arti.

Nel clima di Brera, nella seconda metà degli anni '50, il giovane Paolucci guarda alla tradizione sironiana. Avvia la ricerca artistica con i dipinti figurativi del 1956. A Parigi nel 1960–61 assimila la lezione tachista; le figure arcaiche degli inizi si sfaldano negli impasti densi delle superfici pittoriche. Un naturalismo astratto, che si richiama alle opere della seconda Ecole de Paris (Nicolas De Staël), conosce una successiva semplificazione nei quadri realizzati attorno al 1964 ispirati al viaggio in Marocco. Verso la fine del decennio le composizioni astratte lasciano posto a opere di ascendenza neodadaista e vagamente pop. I calchi di indumenti in poliesteri (1969–1970) mediano verso un nuovo terreno d'indagine: l'oggetto. Alle provocatorie sottovesti seguono i *Cuori* (scolpiti in pelle e granito) e gli *Aghi* (legno e materiali diversi). Lo spostamento verso una maggiore concettualità traduce il confronto con i fermenti dell'epoca: il 1968, l'aggressività critico-culturale, la tematizzazione del rapporto artista-società. Ma è soprattutto il contesto dell'Arte Povera, con artisti come [Mario Merz](#) e Giuseppe Penone, a lasciare tracce più durature negli sviluppi dell'opera paolucciana.

Gli *Innesti* del 1974 segnano la svolta: la simbiosi dei rami artificialmente accoppiati introduce i temi distintivi della produzione matura, sviluppata negli oggetti-ambienti, nei quadri-oggetti e nelle carte. A partire dal 1976 un medesimo procedimento manuale sigla tutti i lavori: il parziale rivestimento con un'epidermide costituita da strati di frammenti cartacei frammisti a colla, nerofumo o blu cobalto. Negli abbinamenti di legni, oggetti e disegni degli anni '80 risalta una ricorrente verticalità (vegetale, fallica, ideale). L'ala, la barca, lo stendardo, il bastone, il cerchio sono tra i segni allegorici dell'alfabeto utilizzato per raccontare frammenti di un discorso interiore costruito con scorie di sogni interrotti, schegge di memoria e personali mitologie.

Negli anni '90 la produzione di Paolucci si contraddistingue mediante un inedito purismo dei volumi e un accentuato formalismo. Gli «oggetti-pensiero» – divenuti meno umili e più brancusiani – segnano l'apice della cura da sempre portata dall'artista alla disposizione estetica delle sue composizioni, intesa come momento ordinatore rispetto al caos.

Opere: Bellinzona, Museo Civico Villa dei Cedri; Berna,

Mobiliare Svizzera; Coira, Bündner Kunstmuseum; Locarno, Collezione Arp; Losanna, Musée cantonal des beaux-arts; Lugano, Museo cantonale d'arte; Olten, Aare-Tessin AG; Olten, Kunstmuseum; Vevey, Musée Jenisch; Vevey, Nestlé SA Soletta, Bezirksschulhaus Schützenmatt; Zugo, Rigiplatz.

Maddalena Disch, 1998, aggiornato nel 2014

Literaturauswahl

- Flavio Paolucci. *Arbeiten von gestern - Arbeiten von heute / Lavoro di ieri - Lavoro di oggi*. Basel, Galerie Carzaniga, 2012. Text: Peter Killer, Olten. Basel, 2012
- «Flavio Paolucci. Diario intimo». In: *Temporale*, XXIII, 2010, 70. Interview di Valentina Bucco, pp. 66-87
- Flavio Paolucci. *Pensieri diversi 2003-2008*. Basel, Galerie Carzaniga, 2008. [Text:] Beat Stutzer. Basel, 2008
- Flavio Paolucci. *Uccelli al passo*. Kunstmuseum Olten, 2000
- Tommaso Trini: *Flavio Paolucci. La selva lavora*. Milano, Fondazione Mudima, 1995. Milano, 1995
- Tommaso Trini: *Flavio Paolucci*. Locarno, Pinacoteca comunale Casa Rusca, 1993. Locarno, 1993
- Flavio Paolucci. «Oggetto» - «soggetto». *Opere 1956-1983*. Lugano, Museo cantonale d'arte, 1988. [Testo:] Manuela Kahn-Rossi. Lugano, 1988
- Flavio Paolucci. *Premessa*: Tiziano Dabbeni. Lugano: Edizioni Dabbeni, 1987
- Flavio Paolucci. *Passaggio. Werke aus den Jahren 1973 bis 1983*. Kunstmuseum Olten, 1984. Redaktion: Peter Killer. Olten, 1984

Direktlink

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4001201&lng=de>

Letzte Änderung

17.03.2020

Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

Empfohlene Zitierweise

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bächtli: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.